

Recensione tratta da Virgilio.it

[http://notizie.virgilio.it/informazione/top\\_news/articolo.html?cart=11543851](http://notizie.virgilio.it/informazione/top_news/articolo.html?cart=11543851)

PAGINE D'ATTUALITA'/ IMPOSSIBILE SUPERARE A SINISTRA IL LIBERISMO  
15/12/2004 - 13:35 **"Il vicolo cieco dell'economia" di Jean-Claude Michéa (Elèuthera)**

Milano, 15 dic. (Apcom) - "Quella che ancor oggi viene chiamata 'la sinistra' si alimenta esattamente alla stessa fonte filosofica del liberalismo moderno. [...] Vista in questa prospettiva, l'idea di un 'anticapitalismo' di sinistra parrebbe improbabile come quella di un cattolicesimo rinnovato o 'rifondato' che prescindendo dalla natura divina del Cristo o dall'immortalità dell'anima".

Jean-Claude Michéa è un professore di liceo francese studioso di George Orwell e il suo libro "Il vicolo cieco dell'economia" recentemente pubblicato in Italia da Elèuthera - da cui sono tratte le due citazioni riportate - è un attacco frontale alla modernità figlia dell'Illuminismo e al mondo disumanizzato che il liberismo ha creato nel nome di un supposto progresso.

Il capitalismo, secondo Michéa, è nato quando la maggior parte degli illuministi si è trovata concorde nel fondare la nuova società organizzata scientificamente sul principio dell'interesse. Come la gravitazione di Newton spiegava tutti i fenomeni celesti, l'interesse ben inteso è stato posto al centro delle dinamiche sociali e, in quest'ottica, la logica del profitto e della concorrenza assoluta sono diventati i valori fondanti della modernità.

Michéa contesta apertamente i risultati cui la società liberale ha portato gli uomini che oggi vivono obbligati a "ripetere continuamente 'homo homini lupus' anche se il nostro reale modo di agire quotidiano smentisce questa credenza imposta".

Come uscire da questo vicolo cieco? Secondo Michéa è indispensabile ripartire da visioni alternative delle relazioni sociali recuperando, per esempio, il 'circolo del dono' e la 'common decency' ovvero "modalità benevole di essere e di comportarsi, che implicano un senso intuitivo della reciprocità" che Orwell indica come tratto distintivo della 'gente comune'. Per fare questo però secondo Michéa è indispensabile abbandonare la mitologia del progresso e quindi la stessa ispirazione illuminista di cui la sinistra si è storicamente fregiata (cosa che invece il socialismo delle origini non faceva, opponendosi tanto all'Ancien Régime quanto al nuovo modello razionalista e capitalista).

Il saggio di Michéa è, seppur molto breve, potenzialmente dirompente dal punto di vista filosofico e, che si concordi o meno con lui, rappresenta un importante contributo al dibattito sulla nostra società. Prova ne sia il fatto che Goffredo Fofi su 'Internazionale' ha definito il professore di Montpellier "uno dei pochi intellettuali che vale davvero la pena di leggere".

copyright @ 2005 APCOM